

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

considerato che il settore risicolo nazionale sta attraversando un periodo di grande difficoltà, causata da errate politiche negoziali condotte dall'Unione europea che hanno accumulato circa 500.000 tonnellate di risone nei magazzini d'intervento comunitari, di cui 213.000 in Italia;

considerato che le linee di proposta relative alla modifica dell'attuale Organizzazione comune del mercato Ocm elaborate dalla DG VI risultano estremamente negative per il settore risicolo comunitario in quanto prevedono l'abbandono della garanzia dell'intervento senza che a ciò corrisponda un adeguato livello di integrazione al reddito per i produttori;

considerato che la Commissione ritiene necessario abbandonare il prezzo di garanzia per eliminare il cosiddetto prezzo plafond che ha creato enormi problemi alla produzione comunitaria permettendo l'importazione agevolata di ingenti quantitativi di riso da paesi esteri;

considerato che nel testo della proposta che la DG VI intende presentare alla Commissione non viene né definito il livello della tariffa da applicare né viene previsto di concordare prima della conclusione della riforma il livello tariffario con i paesi partner;

considerato che è lecito attendersi da parte di Usa, Thailandia, India e Pakistan, che oggi pagano dazi all'importazione estremamente ridotti od addirittura azzerati rispetto alla tariffa doganale comune, contestazioni in merito al comportamento dell'Unione europea;

considerato che la Commissione sarà costretta, dopo l'approvazione della proposta di modifica dell'Ocm, a rivedere le tariffe all'importazione a vantaggio dei paesi importatori;

considerato che ciò potrà creare altri enormi problemi per il comparto risicolo nazionale e comunitario;

impegna il Governo:

a rifiutare proposte di modifica dell'attuale Ocm riso che prevedono l'eliminazione del prezzo d'intervento senza che a ciò corrisponda una adeguata integrazione al reddito per il produttore risicolo;

a verificare che la Commissione, prima di presentare qualsiasi riforma del settore riso, definisca in modo certo il livello della tariffa doganale comune.

(7-00925) « de Ghislazoni Cardoli, Losurdo, Tattarini ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere — premesso che:

le clamorose dimissioni dal Ros del « Capitano Ultimo », ora maggiore, non possono non preoccupare gravemente chi ha a cuore l'efficacia e l'efficienza degli organismi preposti alla lotta alla mafia e, in particolare, alla cattura dei boss super latitanti mafiosi, primo fra i quali Bernardo Provenzano;

ciò che preoccupa, soprattutto, sono le allarmanti motivazioni addotte dal valoroso ufficiale, il quale scrive testualmente: « ho preso coscienza di non poter disporre dei requisiti minimi, ma necessari per svolgere l'attività investigativa secondo parametri di professionalità e di sicurezza per i miei uomini »;

risulta infatti che « Ultimo » abbia attualmente a sua disposizione soltanto una trentina di uomini, di cui solo la metà stabili ed i restanti a continua rotazione; questa dotazione, come più volte da lui

denunciato, è largamente insufficiente rispetto alle dimensioni ed alla complessità delle attività info-investigative necessarie per la cattura di Provenzano e degli altri latitanti, per cui lo stesso ha sollecitato inutilmente di poter disporre almeno di 80 fra sottufficiali e carabinieri, tutti « in via definitiva », al fine di non dover provvedere continuamente al periodico addestramento dei nuovi elementi –:

quali siano gli intendimenti e le valutazioni del Governo in ordine a questo gravissimo fatto, che depaupera la nostra struttura operativa antimafia di punta di uno dei nostri migliori ufficiali, innescando fra gli uomini impegnati nella lotta alla mafia comprensibili sentimenti di disaffezione verso le strutture burocratiche ai vertici dello Stato che, operando nel modo sopra descritto, danno l'impressione di avere a cuore non la cattura di Provenzano ma la sua libertà.

(2-02435) « Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle riforme istituzionali, per sapere – premesso che:

il recente esito referendario ha messo in tutta evidenza il dissenso dei cittadini italiani sul continuo ricorso all'istituto del referendum, anche su temi di stretta pertinenza parlamentare;

una cosa sono i grandi temi come l'aborto, il divorzio, i diritti civili, altro è la miriade di argomenti sui quali gli italiani sono stati chiamati ad esprimersi;

tutto ciò svaluta il Parlamento, la sua attività e le stesse elezioni politiche –:

se non intenda promuovere una proposta di legge per aumentare le firme necessarie al referendum, prevedendone la raccolta solo presso sedi istituzionali;

se non intenda, altresì, responsabilizzare efficacemente i promotori prevedendo che in caso di mancato raggiungimento del quorum rispondano delle spese dirette ed

indirette per non far pesare sui conti pubblici e sui cittadini oneri aggiuntivi senza alcuna produttività per essi.

(2-02436) « Sbarbati, Mazzocchin ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere – premesso che:

nei primi giorni di febbraio di quest'anno due dei tre lavoratori edili, in nero, impegnati a demolire l'interno del vecchio edificio Mulino S. Lucia, sito in Catania, sono tragicamente morti sotto il crollo di un solaio;

solo a seguito di apposito parere dell'Avvocatura comunale, nel dicembre 1991, fu data autorizzazione edilizia per il restauro conservativo dell'edificio Mulino S. Lucia, ricadente in area destinata a verde pubblico di vigente piano regolatore generale;

come si evince dal progetto, l'intento della proprietà è sempre stato quello di incrementare il numero dei solai all'interno del volume esistente, non essendo infondato il sospetto che gli incendi successivamente intervenuti avessero la finalità di ottenere la demolizione dell'edificio per una sua successiva ricostruzione nel solo rispetto del volume;

il patto territoriale di Catania nel luglio del 1999 aveva in corso la procedura per l'attribuzione di fondi relativi alla realizzazione delle strutture ricettive previste, e per la mancata approvazione della relativa variante al piano regolatore generale non aveva concluso per tempo il suo *iter* per inattività dell'amministrazione;

come risulterebbe dai verbali degli interrogatori dell'Ispettorato del lavoro, alla proprietà dell'edificio sarebbe stata prospettata la possibilità che lo stesso potesse essere destinato ad albergo e, quindi, fruire dei fondi del patto territoriale;

nello stesso periodo era in corso un dibattito avviato in Commissione edilizia, con l'intervento del Sindaco, al fine di rendere estremamente svincolato dal piano regolatore vigente e da ogni altro obbligo, l'intervento di ristrutturazione edilizia, rispetto al quale la detta Commissione, il 9 dicembre 1999, ha assunto, non senza polemiche, una linea di indirizzo fondamentalmente favorevole a tale aspettativa, prevedendosi la demolizione con il rispetto del solo indice dimensionale volumetrico;

la ditta proprietaria dell'edificio, infine, ha fatto richiesta, nel gennaio 2000, di variante alla precedente autorizzazione (in effetti, di una nuova concessione) per ottenere, finalmente, l'estensione delle superfici orizzontali e la destinazione alberghiera con progetto arch. G. Mappa;

la proprietà dell'edificio, di conseguenza, sarebbe stata ceduta ad altri soggetti, senza che a tutt'oggi se ne conoscano i nomi -:

se non sia quanto mai urgente assumere per soddisfare ovvie esigenze di trasparenza e di chiarezza, sollecitate da una sempre più disorientata ed allarmata opinione pubblica, tutte le più idonee iniziative accché venga resa pubblica la proprietà dell'edificio e non solo nella denominazione societaria, ma anche nel nome dei soci partecipanti, diretti ed indiretti;

se non sia necessario che venga reso noto, previa ricostruzione, l'iter amministrativo della pratica e quale sia stato il ruolo svolto prima dall'Avvocatura, da correlarsi anche alla nomina del nuovo progettista, ed il ruolo svolto dal sindaco durante il procedimento, con attenzione agli aspetti di interesse economico;

quale sia lo stato dei procedimenti, anche di carattere penale, per accertare tutte le responsabilità, anche quelle che si sono sostanziate in illeciti comportamenti, nella lunga fase che ha preceduto il tragico evento.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SBARBATI e MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e con il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di approvazione la riforma della legislazione del turismo e che più volte la stessa è stata sollecitata dagli operatori del settore;

in particolare è stato più volte richiesto il mantenimento della qualifica di imprenditori turistici per i soggetti che esercitano le imprese di balneazione, attraverso l'uso in concessione di beni del demanio marittimo d'interesse turistico-ricreativo —;

visti i ritardi nell'approvazione della riforma, come intenda il ministro intervenire, presso gli organi competenti; affinché a questi operatori siano riconosciute:

a) la correlazione dei canoni alle attuali situazioni di fatto, con l'inserimento di parametri di adeguamento che non dovranno superare gli indici Istat del costo della vita;

b) la possibilità che l'azienda di balneazione (complesso organizzato di beni e di servizi, nonché di diritti, derivanti anche dal rapporto di concessione) in uno con la concessione, formi oggetto di rapporti giuridici e di atti di disposizione anche a favore di terzi;

c) la conservazione del cosiddetto « diritto di insistenza »;

d) alle imprese di balneazione la nozione di « impianti di difficile sgombero » in modo meno pregiudizievole degli interessi dei concessionari di spiaggia.